

IL TAVOLIERE DI PIAZZA SAN TOMASO

Italo Pucci

Premessa: Questo studio è stato pubblicato nella raccolta di contributi in “Archeologia Metropolitana Principe” a cura di Piera Melli. In questo volume (Ed. Nautilus Torino 2015) sono trattati i risultati degli scavi archeologici dell’area di Principe a Genova. Il tavoliere in oggetto è uno dei reperti emersi da dette indagini.

Definiamo questo reperto “tavoliere” in quanto si tratta di una tavoletta in ardesia sulle cui facce sono incisi due giochi distinti: su un lato una scacchiera attribuibile al gioco della dama e sulla faccia opposta la “tela a mulino”.

Del tavoliere purtroppo ci è pervenuto solo un frammento, che tuttavia ha consentito di stabilire che in origine misurava circa 33 x 33 cm con uno spessore di 1,2, per un peso totale di poco più di 3,5 Kg, che rendeva l’oggetto facilmente trasportabile (fig. 1).



Fig. 1 – Lato del frammento con incisa la scacchiera.

Si ritiene che la scacchiera fosse stata realizzata per il gioco della dama a 64 caselle, numero che trova riscontro in altre scacchiere graffite a Genova, ad esempio nelle Carceri della Torre Grimaldina. Le caselle bianche e nere delle scacchiere in legno sono qui rese con un’alternanza tra riquadri lisci e riquadri arricchiti con la raffinata incisione di un fiore.



Fig. 2 – Casella contrassegnata con l'incisione di un fiore.

Solo in una casella d'angolo è presente una decorazione a graffito in cui sembra di poter riconoscere il busto di una Madonna con Bambino circondati da nuvole che, se l'interpretazione risultasse corretta, indicherebbe una provenienza da ambiente religioso.



Fig. 3 – Si ipotizza che questo graffito possa rappresentare la Madonna col Bambino oppure due cherubini.

Da notare infine che lungo il bordo sono alcune incisioni parallele, probabilmente imputabili al conteggio delle vittorie, mentre altri segni presenti sulle caselle lisce sembrano casuali.



Fig. 4 – Lato del frammento riportante il gioco della tela a mulino.

Il gioco sulla faccia opposta è identificabile con la “tela a mulino” che, quando si trova inciso su pietra, prende convenzionalmente il nome di “filetto”, detto anche “triplice cinta” perché formato da tre quadrati concentrici intersecati da due linee perpendicolari tra loro. A Genova ancora oggi se ne contano moltissimi incisi all’interno di edifici civili o all’esterno di chiese o nei chiostri, o ancora graffiti sulle lastre di copertura dei muretti che fiancheggiano le vie. Il frammento del nostro tavoliere conserva soltanto l’angolo di due quadrati fino alla mezzeria, ciò però è sufficiente per giudicare mediocre la sua esecuzione: è evidente che le linee sono state tracciate a mano libera e con meno accuratezza, quindi presumibilmente in un momento successivo. Il frammento ci consente inoltre di stabilire la grandezza del quadrato maggiore (27 x 27 cm) e constatare l’assenza di diagonali.

La grande maggioranza dei filetti genovesi superstiti risale al XIX secolo ed è corredata da diagonali (che non sono propedeutiche al gioco ma facilitano solo una buona esecuzione della figura), mentre quelli incisi anteriormente, come gli esempi del Palazzetto Criminale, opera della guardia di palazzo formata da soldati tedeschi, ne sono privi.

Il tavoliere è stato ritrovato nei livelli di distruzione della caserma dove era alloggiato il corpo di guardia della Porta di San Tomaso: un documento ci informa che nel 1624 vi facevano capo 140 tedeschi. E’ noto che il passatempo più diffuso tra i militari era il gioco e ciò è avvalorato da un documento del 1786 a titolo “*Istruzione per la Guardia della Porta di S. Tomaso*” dove al cap 7 si legge: “*Non si permetteranno nei Corpi di Guardia ai soldati giuochi di qualunque sorta che siano...*” Tuttavia

l'elegante decorazione della scacchiera e il graffito a carattere sacro mal si addicono ad una produzione di ambiente militare; si può ipotizzare piuttosto che il tavoliere con la scacchiera possa essere in origine appartenuto ad una monaca di uno dei diversi conventi presenti nella zona, espropriati alla fine del XVIII secolo e destinati ad uso militare. Le fonti d'epoca e le indagini archeologiche testimoniano, almeno dal 1600, la diffusione di giochi nei conventi, documentata anche presso le comunità religiose di Genova. Successivamente il tavoliere potrebbe essere stato riutilizzato dai soldati del vicino posto di guardia i quali avrebbero rozzamente inciso il gioco della tela mulino, a loro più congeniale, sull'altra faccia.

BIBLIOGRAFIA

DELLEPIANE R. 1984, *Mura e fortificazioni di Genova*, Genova, p. 106.

ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA - Sala Foglietta "*Istruzioni della Guardia di S. Tomaso*", Filza1090 (ricerche d'archivio di A. Di Raimondo).

GARDINI A., MELLI P., MILANESE M. 1982, *Aspetti di via quotidiana. Lettura dei reperti di scavo*, in *Santa Maria in Passione. Per la storia di un edificio dimenticato*, a cura di P.Melli, Genova, pp.66-69.

GAVAZZI L. 1997, *Giocare sulla pietra*, Ivrea.

PUCCI I. 2001, *Giocchi sulla pietra nel Genovesato*, in "*Il paese dei balocchi*", Genova, pp. 165-171 e sito web <http://www.iisl.genova.it>

PUCCI I. 2009, *I graffiti del Palazzetto Criminale*, in *Spazi per la memoria storica*, Atti del Convegno Internazionale, a cura di A. Assini e P. Caroli, Genova 2004, Genova, pp. 251-272.

PUCCI I. 2008, *I soldati di ventura a Genova attraverso i loro graffiti*, Genova.